

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi

al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,

siamo già troppo sazi
di disprezzo,

troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La preghiera del povero attraversa le nubi [...]; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto (*Sir 35,21*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà!

- Per la pretesa di essere giusti di fronte a te.
- Per la durezza con cui giudichiamo i nostri fratelli.
- Per tutte le volte in cui la nostra preghiera non sa aprirsi alla gratuità del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 35,15B-17.20-22A

Dal libro del Siràcide

¹⁵Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.

¹⁶Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera

dell'oppresso. ¹⁷Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. ²⁰Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. ²¹La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto ²²e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2TM 4,6-8.16-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 221

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Umiltà

«Quando tu desideri conoscere la tua misura – scrive Isacco il Siro –, quale tu sei, se la tua anima è sulla strada o ne è fuori; [o desideri conoscere] la tua saldezza o la tua pochezza, metti alla prova la tua anima nella preghiera. Questa è infatti lo specchio dell'anima, e il sagggiatore delle sue macchie e della sua bellezza. Lì si rivelano la falsità e le bellezze del pensiero [...]. Nel tempo della preghiera si vede, in modo luminoso, da cosa è mosso o in quali moti si affatica il pensiero». La preghiera è luogo di verità, «specchio» della propria vita; la vita intera entra nella preghiera, per cui noi preghiamo nel modo in cui viviamo. Proprio i testi

scritturistici della liturgia della Parola odierna ci pongono di fronte a questo indissolubile legame tra preghiera e vita. Una vita che ruota attorno a se stessi, anche se è una vita sinceramente religiosa, alla fine trasforma la preghiera in un'«opera dell'uomo». Questa è la preghiera del fariseo riferita nella parabola di Luca, una preghiera che alla fine diventa banco di giudizio in uno spietato confronto con gli altri. Paradossalmente, nella preghiera si usurpa il diritto di Dio di essere l'unico giudice dell'agire dell'uomo: «Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso» (Sir 35,15-16). Solo quando l'uomo riconosce la verità della sua vita, la povertà e il peccato che feriscono la sua esistenza, allora la preghiera acquista la sua autenticità. È l'invocazione umile del pubblicano che viene accolta da Dio, perché «la preghiera del povero attraversa le nubi [...]; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto» (35,21).

Ci soffermiamo sulla parabola narrata dall'evangelista Luca. Essa ci descrive due stili di preghiera a partire dalle modalità e dagli atteggiamenti che due uomini, molto lontani tra di loro, un fariseo e un pubblicano, assumono entrando e collocandosi nel luogo santo del tempio.

La preghiera del fariseo si traduce in un atteggiamento corporeo corretto: «stando in piedi» (Lc 18,11), con il capo eretto, alza le braccia verso l'alto. È la posizione normale del credente nel momento della preghiera: stare davanti a Dio. Tuttavia lo sguardo

fisico non corrisponde allo sguardo del cuore, l'unico che, in profondità, orienta la preghiera. Il cuore del fariseo, così come la sua preghiera, sono ripiegati sul proprio «io»: il fariseo «pregava tra sé [lett. “davanti a sé”]» (18,11). Il pubblicano, invece, è spaesato e confuso nel tempio; non è in grado di assumere il contegno normale di chi prega. Non sa relazionarsi a Dio. La sua situazione esistenziale lo colloca tra i lontani: ecco perché si ferma «a distanza». L'unico gesto che può fare è quello di esprimere la sua situazione di miseria: «si batteva il petto» (18,13). Ma lo sguardo del cuore acquista un movimento verticale; dalla consapevolezza della propria povertà, il volto della preghiera, attraverso il grido, acquista l'orientamento giusto e incontra lo sguardo di Dio. Questi due stili di preghiera, poi, si riflettono nel contenuto delle parole rivolte a Dio. Ciò che il fariseo dice nella preghiera corrisponde a ciò che quest'uomo vive: è un uomo onesto, sinceramente religioso, anzi molto impegnato. Allora cosa non va nella sua preghiera? Quello che non va è il suo modo di rapportarsi a Dio: l'errore sta nel guardare a Dio alla luce delle proprie opere e, così contento di quello che fa, alla fine non sente più di tanto il bisogno di ricevere qualcosa da Dio, né di confrontarsi con lui; anzi, a parte il ringraziamento iniziale, progressivamente Dio è emarginato nella sua preghiera, nella sua vita, diventando così solo un pretesto per ammirarsi allo specchio. Veramente la sua preghiera si trasforma in uno specchio: specchio di presunzione, in occasione di giudizio, in esibizione di giustizia, in pretesa di

esclusione. L'essenzialità con cui il pubblicano esprime la sua preghiera è sorprendente. Poche parole che hanno come contenuto un grido elevato a Dio dal profondo di un'esistenza ferita dal peccato: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (18,13). Qui sta l'umiltà del pubblicano: nel guardare con coraggio la propria verità. E di qui nasce il grido in cui il peccatore esprime tutto ciò che è e che può sperare dalla misericordia di Dio. Quest'uomo si sente perdonato totalmente, senza riserve: accolto da Dio, sarà capace di cambiare la sua vita.

Due stili di preghiera e due modi di vivere: «Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato; perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (v. 14). Se nella nostra preghiera ci poniamo in verità davanti al Padre che vede nel segreto, allora sentiremo, come il pubblicano, il bisogno di essere abbracciati dal perdono del Padre.

Nel luogo ove dimora la tua santità, o Dio, possiamo entrare solo a piedi nudi, nella povertà di un cuore contrito. A chi si accosta a te senza pretese, senza meriti e senza nulla da vantare, tu doni l'abbondanza del tuo perdono. Come il pubblicano al tempio, anche noi ti gridiamo: Abbi pietà di noi peccatori!

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni da Capestrano, sacerdote (1456).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire e apostolo Giacomo, fratello del Signore, primo vescovo di Gerusalemme; Ambrogio di Optina, monaco (1891).

Copti ed etiopici

Zaccaria di Scete, monaco (IV-V sec.); Pelagia la Penitente, vergine (IV-V sec.).

Luterani

Johannes Zwick, poeta (1542).

DI ME SARETE TESTIMONI.....

«Di me sarete testimoni». La forma plurale sottolinea il *carattere comunitario-ecclesiale* della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. [...] Come insegnava san Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, documento a me molto caro: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60). Infatti, non a caso il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione (dal *Messaggio* di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale del 2022).